

POLI

P O L I

Spazio Arte Contemporanea

22 Febbraio / 12 Aprile 2025

A cura di
Nicoletta Candiani, Fabio Presti e Pietro Salvatore

Poli. Per chi non conoscesse questa storia e si fermasse al nome della mostra, potrebbe pensare a un tema legato alla geografia. Non è così. Poli non è solo un nome più o meno accattivante per una collettiva. Poli è soprattutto un cognome. Il cognome di un gallerista che negli anni '10 ha saputo, insieme a Rita Marziani, con il suo gusto e la sua finezza, attrarre un gruppo di giovani artisti all'interno di una galleria d'arte; la Maelström Art Gallery di via Ciovasso 17 a Milano. Ognuno di noi è fatto di tante piccole storie, di incontri. Il mio primo incontro con Luca Poli è avvenuto in Fabbrica Borroni a Bollate, durante l'inaugurazione della finale del Premio Celeste. Mi aveva scovato grazie a quel premio a me poi tanto caro, chiedendomi di realizzare la prima personale della sua nuova galleria, con quello strano nome che richiamava ad un vortice, una spirale che avviene nei gelidi mare della Norvegia. Un nome molto Heavy Metal, come era Luca nell'animo. Con quello spolverino di pelle nera, lungo, che richiamava lo spacciatore del film anni novanta "Clercks – Commessi". Un metallaro con la cravatta, con la valigetta fatta di gentilezza, curiosità, onestà, che mi hanno sempre fatto vedere Luca come l'uomo più che il gallerista. Non sono mai stato un artista esigente e credo che le persone si scelgano sempre e che le storie d'amore nascono, crescono e si sviluppano con grande lavoro, ma anche con affinità ed energie inspiegabili tra le persone. Con Luca soprattutto, ma anche con Rita c'eravamo scelti. All'epoca della mostra che era stata la mia prima personale in assoluto a Milano, chiesi a Luca di acquistare delle gerbere rosse da metterle sotto la mia opera più rappresentativa di quegli anni che mi ritraeva con tanti capelli, chitarra in mano a sfogliare delle margherite in una sorta di "m'ama non m'ama", il tutto con un tappeto sonoro post-rock con voci registrate che ripetevano incessantemente quella frase. Lui appena mi vide mi disse subito delle gerbere che ovviamente per come le aveva posizionate non trovavano il mio gusto. Guardandoci negli occhi abbiamo riguardato insieme il tutto, sorridendo anche di alcune opere posizionate alte, all'altezza di Luca Poli. Sorrido ancora pensando al mio primo "catalogo", quello "stampato" da Maelström. Forte era l'attesa e la mia curiosità nel vedere la resa delle opere su carta e anche sul prodotto stesso, in quanto prima personale curata dalla galleria che si presenta alla Città. Luca nel suo modo pacato, mi teneva sulle spine. Si percepiva che aveva pensato ad un prodotto interessante e che quel catalogo mi avrebbe impressionato positivamente. Immaginate il mio sguardo da artista materico quale sono, nel vedere i miei sogni di carta patinata, racchiusi in una mano con la forma di una chiavetta USB argento/blu con il logo della galleria e il nome della

mia personale "Love song". Ancora oggi mi rivedo con quella faccia di bambino deluso sotto l'albero di Natale che ha ricevuto il regalo sbagliato. Ma Maelström era anche questo. Innovazione nei supporti e nella gestione degli spazi e delle mostre di quegli anni. In quel periodo siamo cresciuti insieme, in quel modo così garbato, puro e autentico che ci univa. Scrivendo questo testo, mi sono accorto di non aver mai fatto una foto con Luca, ma il mio ricordo rimane indelebile. Sono felice di aver immaginato e realizzato questa collettiva che era già nata il giorno stesso della mia ultima personale realizzata con Maelström nel febbraio del 2017 in collaborazione con una curatrice a me molto cara, Simona Bartolena, il giorno dei funerali di Luca. Era un periodo già molto difficile per me a livello personale e, quella morte, avvenuta simbolicamente a chiudere in certo senso anche la carriera di Luca che inizia e finisce con una mia personale, è come se mi avesse chiesto di fare qualcosa. Ho sentito così l'esigenza di scrivere nei giorni seguenti a Rita, a Omar Canzi e Guido Airoidi per far accadere prima o poi questo evento, questo Polo di attrazione tra noi artisti Maelström. Ringrazio Nicoletta Candiani per la disponibilità e l'interesse verso questo progetto romantico nato durante un'altra mia personale da Federica Morandi a Magenta che ci ha fatto conoscere. E soprattutto ringrazio gli artisti presenti che hanno conosciuto Luca e gli hanno voluto, come il sottoscritto, un mondo di bene.

Fabio Presti

La mostra si può pensare come organismo complesso, un insieme di elementi che collaborano a veicolare un pensiero di diversa natura, che sia critica, filosofica, morale. Quando sono molteplici i punti di vista, nel caso delle esposizioni collettive, è ovvio come per trasmettere un messaggio univoco e in accordo serva un nucleo attorno al quale gli artisti gravitino, come un vortice attorno al suo occhio.

SAC presenta la mostra collettiva Poli, raccogliendo le opere di 19 artisti che durante la loro carriera hanno esposto alla galleria Maelström di via Ciovasso 17 a Milano. L'esposizione si incentra attorno alla memoria di Luca Poli, gallerista nonché attore dell'arte contemporanea che ha condotto il suo lavoro, assieme a Rita Marziani, cercando di attrarre nel suo spazio creatori e fruitori del contemporaneo, con la speranza di trasmettere l'affascinante complessità che lo permea.

La galleria, intitolata omaggiando il racconto di Edgar Allan Poe Discesa nel Maelström, ha saputo mostrare la sua natura ibrida e complessa: mai statica o unilaterale è divenuta un progetto itinerante nel 2012 ampliandosi anche a servizio di Art Advisory, mantenendo sempre a cuore la causa del sostegno ai giovani artisti e alla varietà espressiva dei loro approcci.

Come per la mostra Estro che inaugurò la galleria del 2010, anche Poli ha l'obiettivo di dare voce agli artisti attraverso il loro personale linguaggio senza un particolare filo conduttore, anzi enfatizzando la Varietà di media e tipologie di rappresentazione e proponendo allo spettatore un percorso libero, invitandolo a perdersi ancora una volta in quel Maelström di materie, forme e dimensioni, in equilibrio tra lo spaesamento e il fascino.

È la scultura ad aprire l'esposizione, L'ordine delle cose è l'opera di Andrea Cereda che attraverso la sua composizione racconta l'ordine geometrico dietro alla nostra realtà. La regola armonica che lega la pietra, ancorata al suolo, alle forme in metallo su muro che, simili a frammenti di un aeroplano, dialogano con lo spazio con paradossale leggerezza.

L'installazione Under Water di Alice Olimpia Attanasio comprende due dipinti e alcune sculture che vogliono portare a riflettere sulla condizione dei pesci, parte fortemente a rischio nel nostro ecosistema qui rappresentata fuori dal suo ambiente naturale in figure ceramiche oppresse dal cemento, decapitate o ritratte sofferenti sulla tela.

L'opera di Guido Airoidi conclude la sezione scultorea disseminata nella mostra. Lèmene riproduce in maniera mimetica, attraverso carta su tela e tavola, la pietra ammonitica utilizzata per recintare gli appezzamenti di terreno della Lessinia, tessendo un rapporto analogico tra scultura e territorio.

Repentino il vortice porta dal tridimensionale alla fotografia, *Mise en abyme: la rovina nella rovina* di Nicola Bertellotti si interpella sulla "messa in abisso", fenomeno narratologico di reduplicazione dell'immagine che l'artista sfrutta per costruire un racconto sulla rovina nella rovina, l'affresco consunto che riflette lo spazio fatiscente attorno a esso. Anche Tommaso Fiscaletti utilizza il medium fotografico per raccontare gli spazi da un punto di vista percettivo. *Mute #11* trasporta lo spettatore dal visuale all'uditivo ritraendo il dialogo tra la giostra e la natura circostante, un contesto rumoroso e dinamico che viene fermato e "messo in muto" attraverso la sua immagine. La figura femminile è al centro dell'opera di Sara Giannantempo che espone il dittico *Filles a parties, Filles d'amour, Filles en circulation* dalla serie "Una Nuova Schiavitù", composizione che con linguaggio cinematografico propone un campo e controcampo tra le lavoratrici di un bordello e un cliente di rilievo dal volto coperto, in una sorta di *tableau vivant* narrativo degli anni '30.

Francesco Minucci riflette sul tema della maschera presentando la serie "Reality Show" in cui diversi personaggi interrogano lo spettatore sulla sostenibilità dell'apparenza agli occhi della società, evidenziando espressivamente la funzione dell' "abito per il monaco".

Vincenzo Todaro compie un passo ulteriore dal medium fotografico, con *girl, child and doll* della serie "DSPR" sembra evocare un'immagine residua, la rappresentazione di una fotografia in cui la forma umana sublima come erosa dal tempo e dalla pittura che colando ha lasciato la sua traccia indelebile.

Nella varietà degli approcci pittorici, sono alcuni i temi comuni a più artisti. La Natura, ad esempio, è osservata da più punti di vista nelle opere di Ilaria del Monte, Matteo Nannini e Gaia Lionello.

Ilaria del Monte nelle tre opere *La piccola camera fiamminga, Sopra il giardino* e *Il ratto di proserpina* racconta del rapporto quasi simbiotico tra il corpo e la Natura secondo la caducità che li accomuna, in una rappresentazione figurativa e luminosa arricchita di riferimenti alla simbologia cristiana e alla mitologia classica.

Matteo Nannini in Garden of Eden (wild ride) della serie "Giardini" dipinge una realtà vegetale idillica e sgargiante, un luogo lontano dal caos del nostro mondo urbanizzato in cui l'uomo possa riscoprire le sue sensazioni più primordiali e nude a contatto con altre specie. Gaia Lionello, d'altra parte, propone una visione più cruda quanto realista. In Terre Sospese rappresenta scorci di Natura isolata, lontana dalla convivenza con l'uomo, dove una sottile nebbia dipinta lascia intravedere i nodi lignei della tavola. In Save the Tree una figura umana trasporta l'ultimo albero sulla sua barca, quasi a costruire un legame narrativo con quelle Terre Sospese in cui nemmeno isolata la Natura è riuscita a salvarsi dal suo carnefice, ora costretto a redimersi.

Una posizione critica è assunta anche da Fabio Presti che nella serie House on Mars rappresenta rigidi edifici calati in spazi metafisici e sabbiosi, evocando una realtà extraterrestre abitata dall'uomo, frutto di una migrazione climatica a seguito della fine catastrofica del nostro pianeta. Con sguardo più formale, l'opera di Tina Sgrò REPERTI propone uno scorcio urbano in cui una luce pulviscolare graffia lo spazio rappresentato, restituendone un'immagine consunta e ai limiti della figuratività, priva di presenza umana.

Con Imparando a Volare di Armando Fettolini offre allo spettatore la sua visione di leggerezza, lontana dalla rappresentazione di un soggetto l'opera appare come una superficie in cui la materia increspata sembra volersi staccare dal supporto.

Anche Omar Canzi utilizza un approccio polimaterico e informale. In UNTITLED l'artista sembra replicare la superficie di un muro arricchito da manifesti strappati e virulenti segni di colore, inquadrando una porzione di realtà urbana. La seconda opera, The Bluest Light, rappresenta una sintesi astratta dell'estetica Street Art secondo il personale punto di vista dell'artista, che allude al graffito attraverso il colore e la rapidità spontanea del gesto pittorico.

Ancora attraverso un linguaggio ibrido, Elena del Fabbro propone un racconto che inizia con i collage digitali esposti alla galleria Maelström e si conclude con l'assemblaggio analogico di Punto di Dolore. Una sorta di evoluzione materica che apre allo spettatore la piena potenzialità interpretativa, ponendolo davanti a un immaginario onirico popolato da figure distorte.

Non mancano artisti dal gusto fortemente grafico. Erica Campanella in Sentimento e Verità rappresenta il fiore come l'oggetto puro di una bellezza

perduta, ritratto attraverso un filtro nostalgico ed evocativo che sembra farlo sbocciare e illuminare di luce propria . Willow con Assolo e Jungle Floor esplora un'estetica Neo-Pop in dialogo con il fumetto e il design. Le sue composizioni appaiono sature e smaltate interagendo con lo sguardo dello spettatore, facendolo rimbalzare ininterrottamente da una parte all'altra colpito da una frenesia di colori.

Arianna Piazza nei suoi Senza Titolo porta uno studio autobiografico sul corpo che deformato dà vita a mostruosi assemblaggi biologici. I disegni furono infatti realizzati dall'artista in un periodo di particolare difficoltà legata alla sua maternità e vogliono rappresentare come il disagio interiore possa trasformare il nostro strato più esterno.

Nella sua pluralità di visioni, Poli presenta una realtà condensata. Un ritrovo di artisti che durante gli anni hanno costruito il racconto espositivo della galleria Maelström, riuniti in un istante e in uno spazio comune per onorare la memoria di chi in qualche maniera gli ha permesso ancora una volta di esprimersi, Luca Poli.

Pietro Salvatore

Guido Airoidi

Guido Airoidi è nato a Bergamo nel 1977. Nel 2002 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

È stato finalista del IV Premio Arte Laguna all'Arsenale di Venezia vincendo due premi speciali. Nel 2010 espone nella mostra Ex Circus da Anfiteatro Arte a Milano, che lo presenta nel 2011 ad Arte Fiera di Bologna mettendo a confronto il suo lavoro con l'opera storica di Mimmo Rotella. Nello stesso anno il Comune di Lecce e l'Università del Salento organizzano, al Castello di Carlo V, la sua personale Circus Lupiensis, Espone in seguito Car On Air presso Superstudiopiù di Milano. Nel 2013 presenta la personale Silenzi Manifesti presso la Fabbrica Borroni di Bollate. Nel 2015 espone l'installazione Heimat presso la Galleria Toselli di Milano e Silenzi Manifesti da Isolo17 a Verona. Nel 2016 presenta la mostra Focus presso il Museo zoologico e paleontologico dell'Università Federico II di Napoli, nel medesimo anno, presso il Castello di Rivara – Museo d'arte contemporanea, la personale BesDiario, nell'ambito di Equinozio d'autunno 2016, e nel 2017, nella medesima sede, Circus Lupiensis, a cura di Franz Paludetto. È stato finalista del Premio Arteam Cup 2016. Nel marzo 2017 espone alla Fondazione Stelline di Milano.

Nel 2018 è finalista a SmartUp Optima – Premio d'arte contemporanea e al Premio Arteam Cup 2018. Nel 2019 espone Heimat al Parlamento Europeo di Bruxelles, nuovamente al Castello di Rivara – Museo d'arte contemporanea, a cura di Franz Paludetto, e partecipa al progetto Specula presentato nelle sale del MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel 2020 è finalista al Premio Arteam. Il 2022 lo vede di nuovo al Castello di Rivara – Museo d'arte contemporanea con la personale Lèmene ed espone presso la Mole Vanvitelliana di Ancona, su invito di Flavio Arensi. Nel 2021 è curatore, insieme a Matteo Vanzan, della mostra I piranha non sentono i sapori, allestita presso la Palazzina Storica di Peschiera del Garda (VR).

Nel 2022 partecipa, in qualità di Professore di Disegno ed Educazione artistica, alla trasmissione televisiva Il Collegio. Nel 2023 Musa-Museo di Salò gli dedica la personale Anatomie Manifeste. Ha tenuto workshop al Mart di Rovereto e il MuSa-Museo di Salò. Vive e lavora a Verona.



LÈMENE

Collage e carta da manifesto su legno - 110 X 300 X 7 - 2021

L'opera Lèmene richiama Lèmine (limes, limite) antico toponimo del luogo d'origine dell'artista, alle porte di Bergamo. L'istallazione richiama invece le lastre, lastre di pietra ammonitica utilizzata dagli agricoltori della Lessinia, l'altopiano a Nord di Verona, per delimitare i propri terreni.

Alice Olimpia Attanasio

L'artista Alice Olimpia Attanasio nasce a Milano, nel 1985.

Nella stessa città è cresciuta ed ha conseguito i suoi studi artistici.

Sceglie la pittura come espressione più importante della sua pratica artistica.

Ciononostante, col tempo, inizia ad esibire le sue installazioni e le sue sculture in resina e in ceramica evolvendo in una continua ricerca dei materiali, facendo diventare le opere materiche per lei sempre più fondamentali, diventando un artista a 360 gradi utilizzando più mezzi di comunicazione.

Ha esposto in numerose gallerie in Italia e all'estero, in città come Milano, Roma, Venezia, Berlino, Shanghai e San Pietroburgo.

I lavori di Alice Olimpia Attanasio parlano di quelle profonde paure ancestrali, che noi tutti abbiamo e che cerchiamo di esorcizzare attraverso ciò che amiamo e che ci rassicura, ma senza nasconderle, bensì affrontandole con coraggio'.



OXIGEN

Smalto e acrilico su tela - 100 x 150 cm - 2018



CONCRETE FISH 1
Ceramica - 44 cm - 2018



CONCRETE FISH 2
Ceramica e cemento - 36 cm - 2018



GROUP OF FISH
Ceramica - dimensioni variabili - 2018



POOL
Smalto e acrilico su tela - 60 x 80 cm - 2018

Questa piccola installazione di opere miste, vuole parlare della condizione di vita dei pesci parte molto importante del nostro ecosistema che come altre realtà vive un momento di grandi difficoltà, attraverso l'inquinamento, la pesca aggressiva e devastante, e le condizioni degli allevamenti intensivi. Anche sott'acqua, può mancare l'ossigeno.

Nicola Bertellotti

Nicola Bertellotti (1976) vive a Pietrasanta e viaggia per il mondo cercando di riscoprire la gloria passata di luoghi dimenticati. Ha esposto in varie gallerie d'arte contemporanea e musei; tra le principali mostre: "Hic sunt dracones", Castel dell'Ovo, Napoli; "The Great Beauty", Pärnu Museum, Estonia; "Paradiso Perduto", Estella Gallery, New Orleans. Nel 2021 è nel cartellone ufficiale del Brescia Photo Festival con "Sipario", un progetto sull'abbandono dei luoghi di cultura. Nel 2022 vince il Trento Art Prize e la Targa d'oro per la fotografia al prestigioso Premio Arte. Nel 2023 si aggiudica il primo premio dell'AIPAI Photo Contest con una serie dedicata all'archeologia industriale ed è ospite del Festival della Comunicazione di Camogli con la conferenza "La polvere del mondo". Ha pubblicato due libri: "Fenomenologia della fine" (Petrartedizioni, 2014) e "In Absentia" (Snap Collective publishing, 2022).



MISE EN ABYME: LA ROVINA NELLA ROVINA 1
Fotografia digitale - 48 X 60 CM - 2023



MISE EN ABYME: LA ROVINA NELLA ROVINA 2
Fotografia digitale - 48 X 60 CM - 2023

Mise en abyme termine francese che indica la “messa in abisso”, è un’espressione usata per indicare un espediente narratologico che prevede la reduplicazione di un’immagine o di un testo. “Una storia nella storia” che, di volta in volta, si apre in ulteriori storie. In questa ottica, nel dittico è immaginata una “messa in abisso” della rovina che viene esplorata attraverso l’occhio fotografico. Gli affreschi che rappresentano visioni romantiche di natura e ruderi e le stanze anch’esse fatiscenti che li contengono mi hanno spinto ad affrontare il rapporto tra rovina e narrazione. Le storie che racchiudono questi luoghi permettono di riempire i vuoti creati dai resti materiali, per raccontare splendori del passato, catastrofi improvise o la lenta decadenza che le ha portate all’abbandono. Essi esprimono quindi una mancanza che può essere narrata. Il filosofo e scrittore Walter Benjamin sosteneva infatti che “Le allegorie sono, per il regno dei pensieri, quello che le rovine sono per il regno delle cose”.

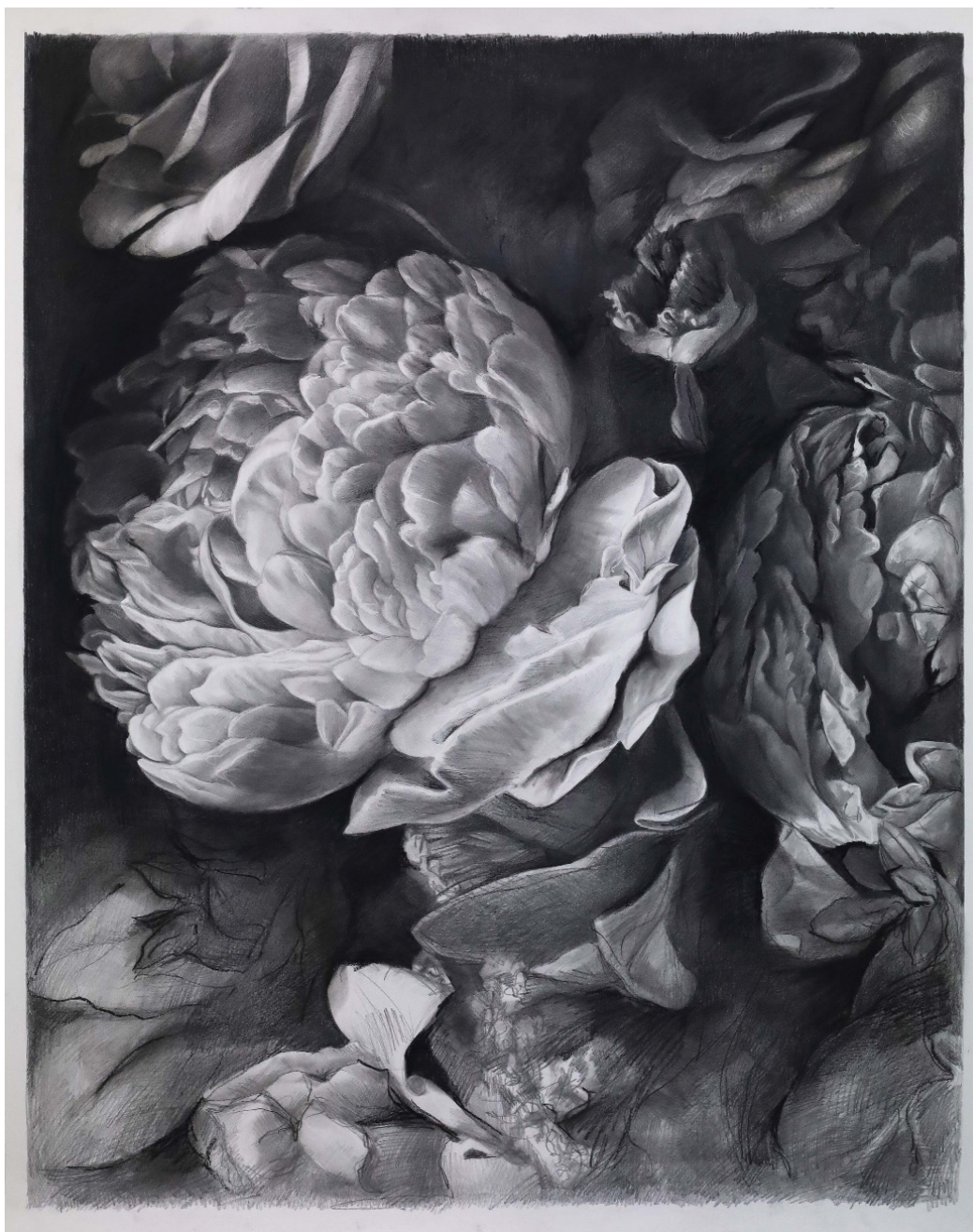
Erica Campanella

Erica Campanella nasce a Milano il 7 settembre 1974, vive e lavora nella provincia di Milano.

Si diploma in pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera, da anni partecipa a numerosi eventi artistici. Nel corso della sua carriera, ha esposto in numerose gallerie e partecipato a progetti collaborativi internazionali. Il suo lavoro spazia tra pittura, restauro e insegnamento del disegno e della storia dell'arte.

Negli ultimi anni si avvicina anche alla fotografia mezzo con cui riesce a creare un mondo carico di sensi fatto di intima bellezza e vulnerabilità. Ha esposto al Festival della Fotografia Etica di Lodi e al Festival della fotografia Europea di Reggio Emilia.

È con il disegno che recentemente trova la sua massima espressione, le sue opere hanno un approccio profondamente evocativo e suggestivo. Attraverso il suo tratto, riesce a catturare non solo immagini, ma emozioni, atmosfere e significati nascosti che parlano direttamente all'anima. I suoi disegni, ricchi di dettagli simbolici, creano un forte impatto visivo che invitano lo spettatore a immergersi in una dimensione sospesa tra il reale e il metaforico.



SENTIMENTO E VERITÀ

Tecnica mista su carta fotografica - 99 x 125 cm - 2024

Il viaggio che sottende tutta la mia vita, il più importante, è quello alla ricerca della bellezza. Quella che ho intravisto in un tempo lontanissimo, a cui non posso appartenere col mio corpo ma solo con tutta la mia anima. Una bellezza forse ormai perduta per sempre, eppure ancora fonte di sentimento e verità. Qualcosa che, ogni giorno, con i miei disegni, con i tratti di nero carbone e grafite, cerco di far rivivere nel presente.

Omar Canzi

Nato a Carate Brianza nel 1975. Vive e lavora in Brianza.

Autodidatta. Cresciuto in una famiglia di artisti, inizia da subito a disegnare e sviluppa un interesse per i fumetti e l'arte figurativa. Nei primi anni 90 viene affascinato dai graffiti e inizia un percorso di studio delle lettere.

Dopo alcuni anni porta il suo lavoro su tela dove abolisce la parte figurativa per dedicarsi esclusivamente all'informale materico.

Nel 2009 inizia ad esporre in differenti contesti, sia personali che collettive

Nel 2011 collabora con Artetv, programma televisivo dedicato all'arte.

Nel 2013 espone alla 55° Biennale di Venezia per l'evento Back 2 back to Biennale.

Dal 2014 esegue diverse decorazioni in spazi Luxury quali Hotel e collabora con la Gazzetta dello Sport eseguendo per opere a diversi Sportivi.

Ha inoltre eseguito Album Cover per Band internazionali e non.



THE BLUEST LIGHT

Tecnica mista su tela - 120 X 100 cm - 2013



UNTITLED

Tecnica mista polimaterico su tela - 120 X 100 cm - 2013

The bluest Light

Opera che racchiude la mia visione di street art.

Superfici erose e l'aggiunta del colore come richiamo ai graffiti.

Untitled

In questo lavoro ho limitato al solo aspetto astratto la descrizione di ciò che per me è uno scorcio urbano.

Andrea Cerada

Andrea Cerada arriva al mondo dell'arte passando per l'esperienza maturata nel campo della pubblicità.

Per realizzare i suoi lavori utilizza ferro e lamiera di vecchi bidoni industriali scoloriti, arrugginiti, combusti, assemblati fra loro e tenuti insieme da cuciture o da saldature "urgenti", come ama definirle l'artista.

Le sue opere partono da considerazioni che riguardano principalmente le grandi tematiche dell'uomo e la sua natura e si fondano su un'idea estetica che in fase di realizzazione lascia molto spazio all'istinto compositivo.

Nato a Lecco nel 1961, Andrea Cerada vive a Robbiate, in Brianza.

La sua attività espositiva inizia nel 2001, da allora molte le mostre sia in Italia che all'estero. Da anni collabora con le sue opere alle edizioni Pulcinoelefante.



L'ORDINE DELLE COSE - Cosmo#03
Lamiera, tondino, filo di ferro e pietra diametro elementi a
parete: 21 cm - 24 cm - 15 cm - 31 cm - 12 cm - 2018

“Il caos è solo ordine

che attende di essere decifrato” (José Saramago)

Ciò che nella nostra visione può apparire frutto del caso, disordine, indecifrabile logaritmo, in Natura trova una sua metrica, una logica apparentemente inesistente - ma in realtà determinante- per stabilire l'ordine che la sostiene.

Accade nel regno animale, nella crescita delle piante, accade nella disposizione dell'Universo.

Per determinare la posizione dei vari elementi, questo lavoro si basa sul quadrato e sulle sue diagonali. Tutti gli allineamenti sono frutto di un calcolo geometrico/matematico che porta la composizione ad essere visivamente armonica.

Nell'opera ci sono due elementi contrapposti e collegati fra loro. Uno realizzato da tondino di ferro e l'altro fatto in pietra.

Sono la rappresentazione degli estremi: levità e pesantezza, spirito e materia, ideale e concretezza, fragilità e forza.

In relazione a questa antitesi, la posizione degli altri elementi, rappresenta l'armonia, l'ordine l'equilibrio. Il giusto rapporto che consente all'intero cosmo di “reggersi” nello spazio.

Elena Del Fabbro

Elena Del Fabbro nasce a Udine nel 1976 e opera principalmente nella sua città. Dopo un periodo che l'ha vista protagonista attraverso collaborazioni con alcune gallerie d'arte, recentemente ha ripreso la propria ricerca rimodulando i suoi canoni espressivi.



PUNTE DI DOLORE
Tecnica mista su carta - 150 x 100 cm - 2024

Riprendendo la tecnica del collage, un tempo principalmente digitale, questo nuovo lavoro è eseguito manualmente.
Al fruitore spettano le altre chiavi di lettura secondo il proprio personale vissuto emotivo.

Ilaria Del Monte

Ilaria Del Monte (Taranto, 1985)

Pugliese di nascita ma di origini lucane, frequenta il liceo artistico di Matera e si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2020 la televisione francese Med in Arte le dedica un documentario ambientato a Milano.

Tra le mostre personali si ricordano: The Window's Tales, Roberta Lietti Arte Contemporanea, Como, 2011; Boarding pass, a cura di Martina cavallarini, VBM 20.10, Berlino, 2012; P.G.R. Per Grazia Ricevuta, Riva Arte Contemporanea, Lecce, 2012; Quando Teresa si arrabbiò con Dio, Scatolabianca e Roberta Lietti Arte Contemporanea, Milano, 2013; Out of this world, Antonio Colombo Arte, Milano, 2014; Sussurri, a cura di Alessandra Redaelli, Galleria Punto sull'Arte, Varese, 2015; Spazio Vitale, Momart Gallery, Matera, 2019; La Compagnia del Sogno, a cura di Claudio Composti, Other Size Gallery, Milano 2023; Mondi Fantastici, MuPa Puglia, 2024. Tra le ultime mostre collettive spiccano: Domina, a cura di Ferdinando Creta, Museo Arcos Benevento, 2024; Pittura segreta, a cura di Cesare Biasini Selvaggi, Fondazione theBank, Bassano del Grappa 2023; Dreams from Childhood, Gallery X, Dublino 2023; Eccentrici, Apocalittici, pop, a cura di Ivan Quaroni, Galleria Civica di Trento, 2022; Neoclassicism, Haven Gallery, Nortport, New York 2020; Neue Stimmung, a cura di Ivan Quaroni, Casati Arte Contemporanea, Torino 2020. Collabora attivamente con diverse gallerie in Europa e negli Stati Uniti. Vive e lavora a Milano.



PICCOLA CAMERA FIAMMINGA
Olio su tela - 24 x 18 cm - 2024



DOPPIA FUGA
Olio su tela - 35 x 40 cm - 2021



RISVEGLI
Olio su tela - 40 x 40 cm - 2024

I tre dipinti proposti per la mostra presso il Sac sono di diverso formato e accomunate da un tema comune che vede nella natura e nella caducità del tempo che passa il proprio fulcro. Nel dipinto Doppia Fuga una ragazza e un leopardo delle nevi sono in una stanza rovinata dal tempo e dall'abbandono. La giovane donna è seduta su una valigia e tiene in mano una coda che tende verso l'esterno di una finestra posta al centro del dipinto. Nel dipinto Risvegli, una giovane fanciulla vede affiorare delle crepe sulla propria pelle da cui fuoriescono dei freschi fiorellini rosa. Vi è un riferimento al mito greco del rapimento di Proserpina da parte di Ade dio degli inferi, che dà vita alle stagioni e al rapporto di vicinanza tra eros e thanatos. Nell'opera La Camera Fiamminga è un'atmosfera cinquecentesca nordica ad animare il dipinto, La giovane donna, impugnata delle forbici, è intenta a recidere dei fiori da un roseto con dei piccoli teschi, da cui emerge il suo corpo. Anche in quest'opera è forte il rapporto tra natura, amore e caducità.

Armando Fettolini

Armando Fettolini è nato a Milano nel 1960.

La passione per la pittura lo accompagna fin dall'infanzia, tanto che già a quindici anni viene preso a bottega da un affreschista, Nicola Napoletano. Questa esperienza segnerà indelebilmente il cammino dell'artista.

Dopo essersi dedicato a lungo all'esecuzione di disegni e copie dal vero, arriva a sperimentare la pittura a olio. Il sodalizio con il maestro finisce quando lo stesso, ritenendo di non avere più niente da insegnare, allontana Armando dal suo laboratorio, ricordando al giovane artista che "l'allievo deve uccidere il maestro se vuole essere a sua volta protagonista".

A diciotto anni riceve il primo riconoscimento artistico, in occasione del premio per giovani artisti indetto dal Lions Club Monza Host, con una mostra collettiva all'Arengario. Sempre all'Arengario di Monza viene invitato a una collettiva che vede, tra gli altri, anche la presenza di Kodra e Guttuso.

Nel 1987 si tiene la sua prima mostra personale presso la Trattoria Giuliana di Bernareggio, in quegli anni un vero e proprio crocevia di artisti; in quell'occasione conosce Arturo Vermi, che decide di accompagnare la mostra con un suo testo.

Il decennio dal 1987 al 1997 vede la ricerca artistica di Armando Fettolini indagare sempre più approfonditamente la materia, con studi e viaggi per conoscere meglio l'opera di Burri e Foutrier.

Il 1997 è l'anno dell'ingresso ufficiale nel mondo del mercato dell'arte con la Galleria Mari Arte Contemporanea di Imbersago, con la quale partecipa alle principali fiere d'arte nazionali e internazionali, esposizioni in luoghi pubblici deputati all'arte e musei, con mostre personali e collettive. Negli stessi anni comincia a esporre anche all'estero, raccogliendo numerosi riconoscimenti. Nel 2000 riceve a Parigi il 5° Award Arjo Wiggins come miglior creativo italiano. A dicembre dello stesso anno inaugura a New York una personale alla galleria Art54; seguiranno mostre in Spagna, Francia, Corea del Sud, Germania, Lussemburgo, Slovacchia, Svizzera e in molte importanti location pubbliche e private italiane.

commesse che gli permettono di indagare nuovi aspetti della comunicazione artistica, quali la relazione tra opera e territorio.

Numerose le pubblicazioni a lui dedicate. Tutte le sue esposizioni personali hanno un catalogo.

Armando Fettolini oggi vive e lavora a Sirtori, in provincia di Lecco.



IMPARANDO A VOLARE
Polimaterico su MDF - 200 x 100 cm - 2023

L'opera nasce dall'esigenza interiore di raccontare l'attuale stato d'animo dell'autore, dove la leggerezza (uso di carta velina come medium compositivo) regola di vita dell'artista.

Tommaso Fiscaletti

Tommaso Fiscaletti (1981) è un artista visivo, fotografo che vive a Città del Capo, in Sudafrica. Il suo lavoro, attraverso fotografie e installazioni, esplora costantemente la consapevolezza che l'uomo ha dell'universo, il passaggio del tempo e le relazioni interpersonali. Alcune sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e hanno ricevuto riconoscimenti attraverso pubblicazioni ed esposizioni. Nell'arco di sei anni, Tommaso ha collaborato con Nic Grobler alla creazione di "Hemelliggaam or The Attempt To Be Here Now", (Hemelliggaam, dall'Afrikaans: Corpo celeste) un archivio visivo, composto da fotografie, video e installazioni, tra scienza e fantascienza. Dal 2021 collabora con l'antropologo Nicola Perugini al progetto "La Pelle Sotto". Attraverso fotografie e installazioni, il progetto indaga la percezione che i cittadini hanno della colonia di Villa Marina, edificio di origine fascista nel lungomare di Pesaro (città natale degli autori), riconnettendosi a memorie relative alla questione razziale. Tommaso insegna attualmente fotografia presso la Creative Academy di Città del Capo.



MUTE # 11

Stampa lambda montata su egafix - 80 x 100 cm - 2009

Collezione privata

La giostra, simbolo del gioco umano, introduce colore suono e movimento all' interno della calma naturale del bosco circostante.

Il contrasto tra l' elemento artificiale e la quiete silente della foresta crea una tensione in cui gioco e natura si trovano in un dialogo armonico, fondendosi nell' unico momento possibile, la notte.

Il titolo evoca non solo l' idea di mutazione, trasformazione, ma richiama anche l'uso tecnologico della parola: la funzione "mute" presente su televisori e radio che consente di ottenere il silenzio.

Sara Giannatempo

Sara Giannatempo nasce a Milano il 3 Luglio 1976, dove anche oggi vive e lavora.

Lavora per anni come assistente dei fotografi Tomasi dove si specializza in postproduzione e stampa.

Nei suoi lavori utilizza il ritocco digitale per accorciare le distanze tra fotografia, cinema e pittura, per avvicinare la sua ricerca creativa al mondo delle Donne, non senza ironia.

Come per la scena di un film, le protagoniste dei suoi lavori, vivono una storia che lo spettatore percepisce grazie alla sequenza del montaggio.

Ogni progetto artistico, che arriva dopo accurati studi storici e ricerche, non lesina una scelta accurata dei titoli delle opere, un linguaggio del corpo femminile eclettico e sensuale, che abbraccia ogni sfumatura della femminilità giocando con gli stereotipi.



FILLES A PARTIES, FILLES D'AMOUR, FILLES EN CIRCULATION
Stampa Fine Art su carta cotone lucidatura manuale
su alluminio - 50 x 50 cm + 50 x 72 cm - 2011

Dittico facente parte della mia serie fotografica più applaudita “La Nuova Schiavitù”: uno spaccato di vita di un bordello anni ‘30 con tutte le sue sfumature più decadenti, dalle lavoratrici madri ai clienti intoccabili.

Gaia Lionello

Gaia Lionello, Venezia, 1986.

Si laurea all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2013 indirizzo pittura con il professore wwCarlo Di Raco. Nel 2009 apre il suo spazio Casa della Renna a Venezia dove organizza mostre collettive e personali. Nel 2012 vince il premio speciale Art Prize Laguna assegnato dalla Maelström Art Gallery. La sua prima personale "Venature" al Circolo Artistico e Culturale di Ortisei (BZ), la sua seconda personale "Frammenti" curata dalla Maelström Art Gallery a Milano. 2014-2015 espone: alla "Les Mot et les Couleurs" in Normandia, a Parigi alla "Biennale Internazionale Next Step" e alla ENSEIGNE DU BRETTEUR al Théâtre de l'Épée. Nel 2017 vince SMACH con l'installazione "Foresta nera". Nel 2021 selezionata alla mostra del Premio San Fedele a Milano. Nel 2023 entra a far parte degli artisti dell'EPL (Ert por i Ladins) e organizza come curatrice due mostre a cui ne fa parte come artista.



SAVE THE TREES
Acrilico su tela - 40 x 40 cm - 2020



TERRE SOSPESSE

Serigrafia e acrilico su tavola - 60 x 125 cm - 2020



TERRE SOSPESSE
Serigrafia e acrilico su tavola - 60 x 125 cm - 2020

Con questi dipinti vorrei far riflettere su quale sarà il nostro futuro. Purtroppo lo sfruttamento dei suoli, l'inquinamento e la contaminazione sono all'ordine del giorno. Perché la politica non si occupa del benessere del pianeta? Quando capiremo che bisogna cambiare ora prima che sia troppo tardi? Potrei andare all'infinito con le domande.

Terre sospese il titolo di questi dipinti rappresentano la ribellione della natura allo sfruttamento e violenza perpetrata dall'uomo.

Save the trees è l'immagine di una persona che vuole salvare la storia della natura portando in salvo l'ultimo albero.

Francesco Minucci

Francesco Minucci

Nato a Grosseto il 27 Febbraio 1974, si appassiona fin da giovanissimo al mondo delle arti visive, ma solo in seguito trova nella fotografia il vero amore. Frequenta a Firenze la Fondazione Studio Marangoni, dove apprende le tecniche di camera oscura e fine art e il Centro per la Formazione Professionale per la fotografia, dove si diploma.

Fotografo freelance e visual artist, lavora sia in Italia che all'estero, con la fotografia, il video e le installazioni, sia nel campo dell'arte, che in quello commerciale, ottenendo vari riconoscimenti.

Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive, in spazi pubblici e privati, tra cui: Nappe dell'Arsenale - Venezia Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci – Prato Palazzo della Permanente e La Triennale – Milano Macro Testaccio La Pelanda – Roma The Invisible Dog Art Center – New York Federation Square e Victorian College of the Arts – Melbourne Fotografo ritrattista ha fotografato per progetti personali e campagne pubblicitarie molti artisti e personaggi del mondo dello spettacolo, del cinema, della musica, dello sport e della politica, alcuni nomi: Oliviero Toscani, Joe Bastianich, Massimo Ranieri, Carlo Conti, Giorgio Panariello, Caterina Balivo, Simone Cristicchi, Stefania Craxi, Paolo Ruffini, Enzo Iacchetti, Pif, Edoardo Leo, Giuliano Amato, Francesco Arca, Ambra Sabatini, Giobbe Covatta e molti altri. Ha pubblicato il volume "Per nascita e per scelta - Maremma Toscana", libro che ha avuto un grande successo, dove ha raccontato il nostro territorio attraverso ritratti fotografici e che è stato presentato al "Salone internazionale del libro" di Torino.



REALITY SHOW CASIMIR
Stampa fine art su carta baritata - 25 X 25 cm - 2011



REALITY SHOW DEREK
Stampa fine art su carta baritata - 25 X 25 cm - 2011



REALITY SHOW LOLA

Stampa fine art su carta baritata - 25 X 25 cm - 2011



REALITY SHOW OSCAR

Stampa fine art Su carta baritata - 25 X 25 cm - 2011

L'abito fa il monaco?

Quanto è facile crearsi un personaggio!

La realtà è che siamo molto influenzati dall'apparenza, non possiamo farne a meno, che sia giusto oppure no.

Il Reality Show è sempre esistito sotto altro nome ma non sotto altre vesti; tutto questo però ha una controindicazione: nessuno può mostrare troppo a lungo una faccia a se stesso e l'altra al mondo senza finire col non sapere più quale sia quella vera.

Matteo Nannini

Matteo Nannini (Bologna, 1979)

Summa cum Laude all' Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2003.

Pittore di professione dal 1997, dal 1998 insegna disegno e pittura presso scuole locali in Emilia Romagna. Ad oggi ha esposto in svariate personali, collettive, eventi e fiere dell'arte in città quali: Bologna, Firenze, Parma, Piacenza, Milano, Budapest, Amsterdam, Rotterdam, L'Aia, Shangai, Londra...

Sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in: Italia, Inghilterra, Francia, Spagna, Olanda, Ungheria, Stati Uniti, Africa e Australia.

Suo mezzo espressivo prediletto è la pittura ad olio eseguita su qualsiasi supporto.

Da sempre interessato alla figurazione, avvicina solidità classica a liquefazione pittorico/gestuale. Caratterizzato da una pittura corposa e indagatrice, a tratti intimista, Matteo non rinuncia a situazioni e suggestioni surreal-metafisiche più o meno esplicite.

Dal 2012 si occupa anche di fumetto e illustrazione.

Nella primavera del 2015 dà alle stampe la prima avventura del Detective Wiland (J.W.Wiland), comic character noir da lui interamente creato (soggetto, storie, dialoghi e disegni) nel 2012, ora alle soglie della pubblicazione del sesto volume della saga. Della primavera 2023 l'irriverente graphic novel pulp : Minnie Monroe . Nel 2016 fonda la Nannini Editore: marchio editoriale e portale on line relativo al fumetto e alla grafica d'autore. Nello stesso anno apre un corso di avviamento al fumetto presso la S.A.A di Cento (FE). Collabora con altre testate ed editori; dal 2020 è socio fondatore della SmokeLand press. Tutti i suoi albi sono distribuiti in Italia da Manicomix.

Dal 2023 è Presidente dell'associazione culturale 4% ets. con la quale ha organizzato nel 2024 la prima fiera del fumetto del Centese.



RIPOSO NEL GIARDINO DELL' EDEN
Olio su tela - 150 x 100 cm - 2024



ADAMO
Olio su tela - 100 x 50 cm - 2024

L'opera fa parte della mia più recente produzione. Una serie pittorica dal titolo generico : "Giardini".

In un mondo lacerato e stanco prendersi il giusto tempo.

L'ozio, la corsa, il gioco. La curiosità per forme e sensazioni primordiali, archetipe.

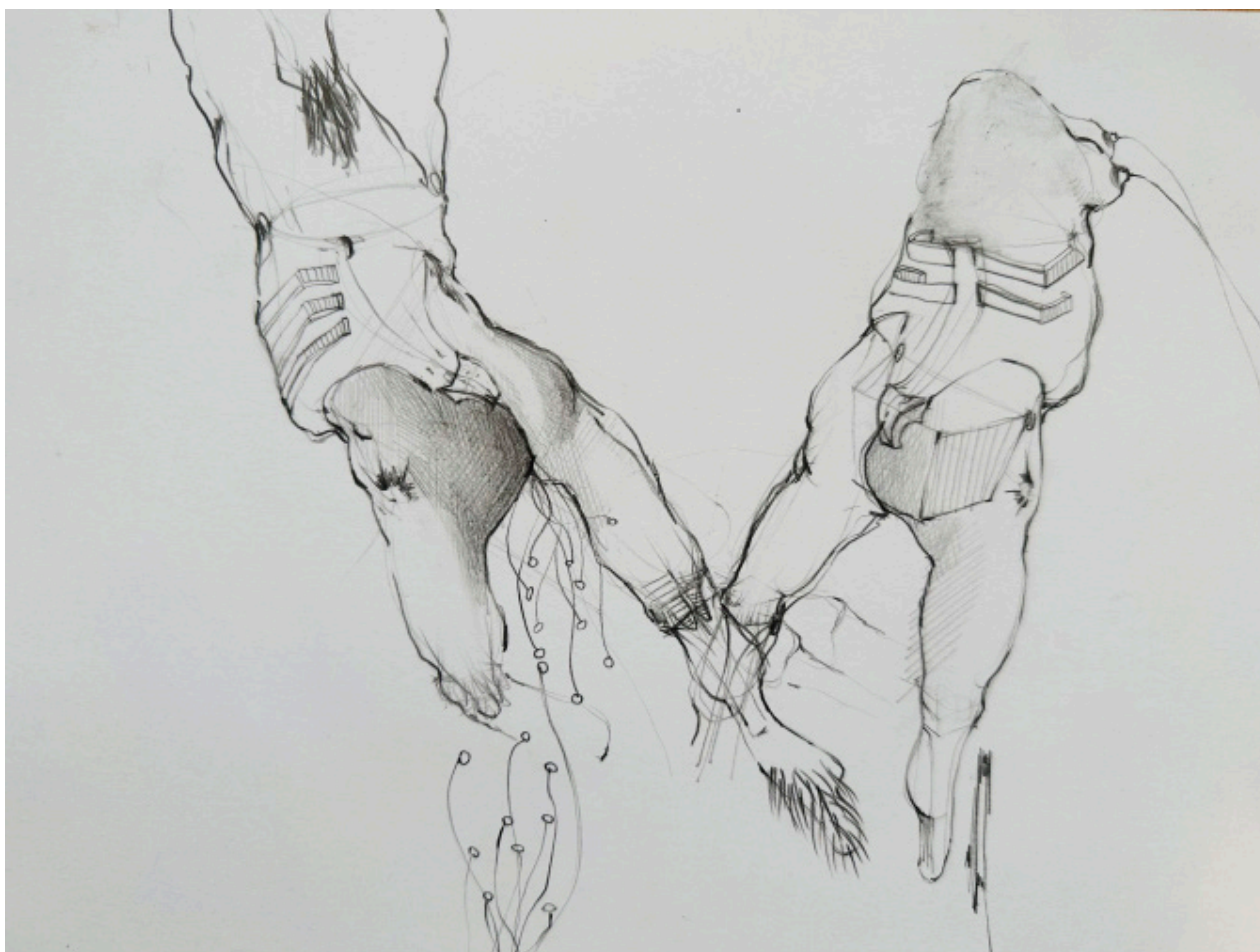
La ricerca dell'idillio per forme e colori sgargianti. Dipinti ricchi per dettagli e composizione, in cui perdersi.

Piccole e grandi oasi di pace in cui vorreste vivere.

Arianna Piazza

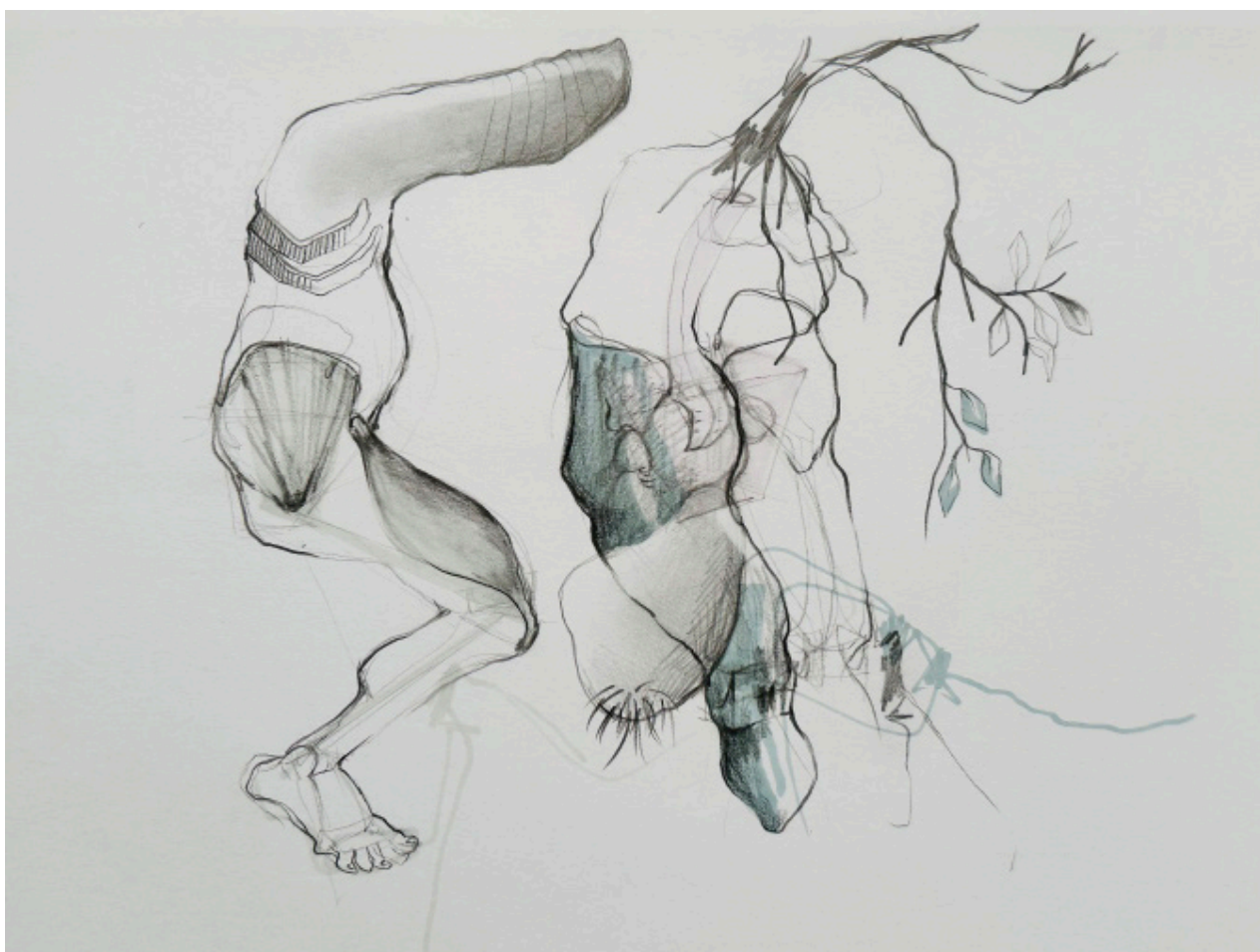
Arianna piazza nata nel 1983, vive e lavora a Bassano del Grappa (VI). Laureata con lode all'Accademia di Belle Arti di Venezia, assegnataria di uno studio d'artista per la Fondazione Bevilacqua La Masa nel 2012 sotto la direzione di Angela Vettese. Ha partecipato e vinto diversi premi e concorsi nazionali e internazionali tra cui uno con esposizione finale al Museo MAXXI di Roma.

Ha esposto in gallerie private, spazi pubblici e fiere d'arte a livello nazionale e internazionale. Dal 2015 si dedica alla produzione ceramica con il marchio da lei fondato Bottega Krua.



SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012



SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012



SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012



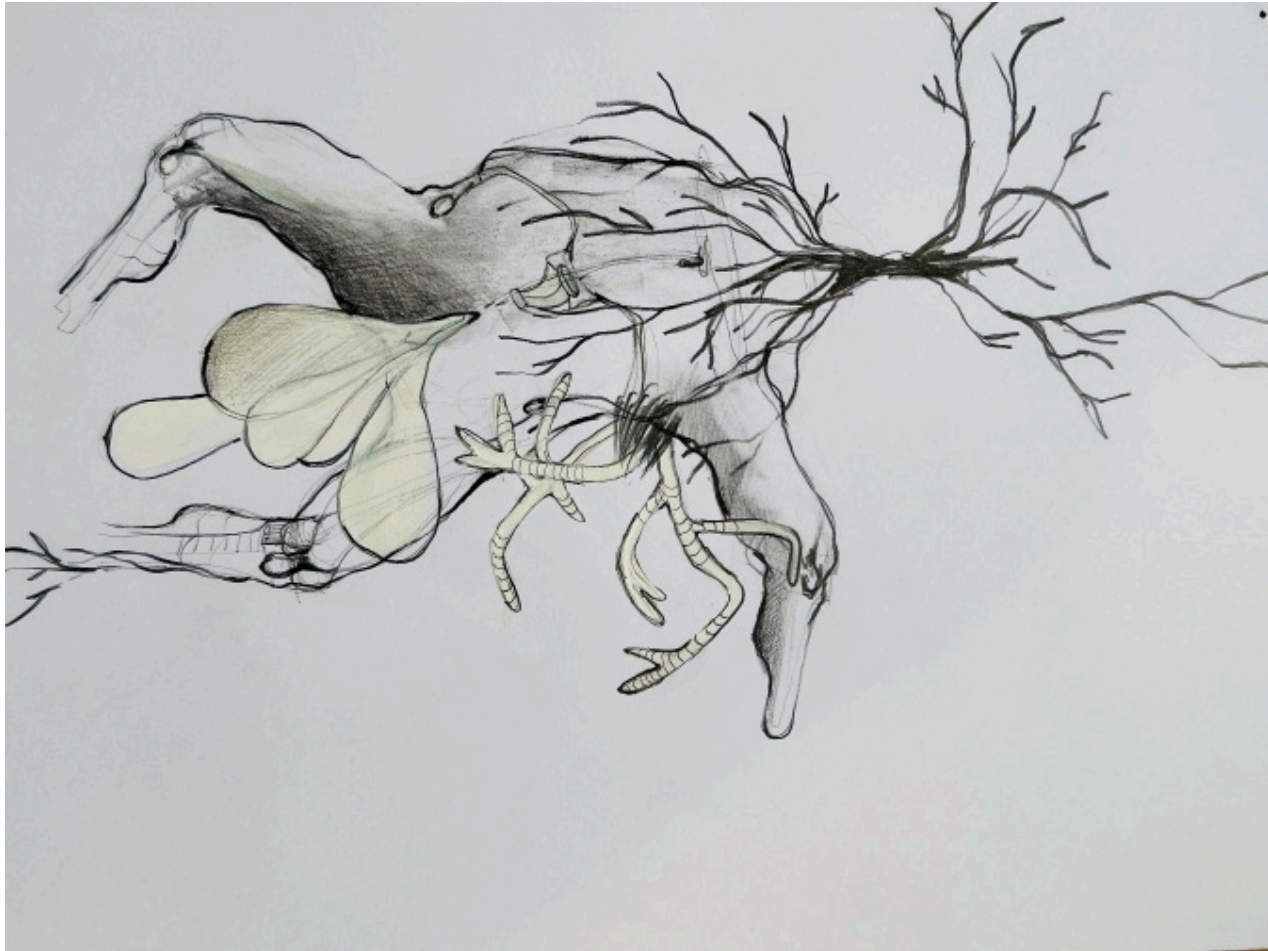
SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012



SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012



SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012



SENZA TITOLO

Matita e acquarello su cartoncino - 21 x 29 cm - 2012

La serie di disegni presentati sono stati realizzati durante l'anno trascorso alla Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia. Le opere indagano la malformazione e la deformazione del corpo umano generando dei mostri che altro non sono che le paure e l'enorme disagio vissuto dall'artista in quel periodo della sua vita. L'artista era incinta e in una situazione di abbandono e rifiuto da parte del padre. Tutto il lavoro di quell'anno fu incentrato su questa sua situazione di sconforto, disagio e paure recondite che esprimeva con disegni, dipinti ed installazioni. Il filo conduttore è sempre lo stesso, la propria maternità ed ogni singola opera realizzata in quell'anno, compresi questi disegni non sono altro che autoritratti dell'autrice stessa.

Fabio Presti

Fabio Presti nasce a Catania nel 1973. Dopo aver esplorato diversi ambiti artistici, tra i quali la musica ha sempre avuto un ruolo di rilievo, dal 2005 si dedica con continuità alla pittura arrivando in breve tempo ad esporre presso enti pubblici e privati. Nell'ultimo periodo accosta la pratica pittorica fortemente materica, applicando foto che vengono elaborate a pennello con il colore. La prima parte della sua carriera pittorica culmina nel 2012 con la vittoria del Premio Celeste. Attualmente l'artista vive e lavora in Brianza e collabora con alcune delle più importanti gallerie Italiane. Una sua opera è stata acquisita dal MACS Museo d'arte Contemporanea Sicilia di Catania, lasciando così un pezzo di se in permanenza nella sua Città natale.



HOUSE ON MARS n. 2
Tecnica mista su tela - 20 x 20 cm - 2022



HOUSE ON MARS n. 14
Tecnica mista su tela - 20 x 20 cm - 2022



HOUSE ON MARS n. 17
Tecnica mista su tela - 120 x 120 cm - 2022



HOUSE ON MARS n. 21
Tecnica mista su tela - 20 x 20 cm - 2022

Se ognuno di noi facesse il bene del pianeta forse riusciremo a invertire la rotta, a portare il Pianeta ad un nuovo equilibrio. Non importa essere artisti, politici, imprenditori o studenti, è fondamentale che ognuno di noi faccia il proprio pezzo. Crediamo di essere onnipotenti, di piegare tutto e tutti, ma non ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo al nostro Mondo. Le opere "House on Mars" ci immaginano dopo la catastrofe, dopo l'equilibrio rotto tra Uomo e Natura, come se fosse già accaduto l'irreparabile. Un pianeta distrutto con un altro colonizzato e pronto al saccheggio da parte di immaginaria élite fatta di pochi, nelle loro lussuose case, nel loro deserto di valori, nel loro nuovo Pianeta.

Questa serie si collega anche al tema delle migrazioni climatiche.

Le opere di questa serie partono da delle fotografie applicate su tela trattata con polvere di marmo, ruggine, matite e vernice spray.

Tina Sgrò

Tina Sgrò nasce nel 1972 a Reggio Calabria, dove matura il suo percorso didattico e formativo. Le sue inclinazioni artistiche emergono fin dalla prima infanzia. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Reggio Calabria e da inizio ad un percorso artistico/emozionale che sarà importante nella sua vita di donna ed artista.

Consegue poi il Diploma di Pittura presso un'Accademia di Belle Arti italiana con 110/110 lode ed inizia il suo percorso artistico con la partecipazione a prestigiosi concorsi di pittura e a numerose mostre collettive.

Nel 2003 è vincitrice del bando per l'acquisizione di opere d'arte presso la Corte dei Conti di Potenza.

Vince nel 2006 il Premio Arte Mondadori nella sezione Pittura.

Esponde in seguito le sue opere in mostre collettive e personali presso importanti gallerie italiane.

Nel 2011 è vincitrice del lotto A3 - bando opere pubbliche, sede della nuova Questura e della Polizia di Stato di Grosseto.

È stata finalista al Premio Arte Laguna 2011 e 2013.

È finalista al Premio Arteamcup 2016, promosso da Esportoarte, prestigiosa rivista attiva nel settore delle arti.

Ha vinto il Premio Marchionni 2017 nella sezione Grafica. Premio assoluto

Nel 2017 è stata anche finalista al Premio Lynx, a Trieste.

Nel 2020 è finalista al Premio Artelaguna per cui una sua opera verrà esposta presso le Nappe dell'Arsenale di Venezia nel 2021.

È anche finalista al Premio Marchionni 2020.

Sue opere sono state pubblicate sulla prestigiosa rivista internazionale AD, di cui una in copertina.

Nel 2021 si è svolta una sua personale presso il Mart di Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea. Una sua opera è nella collezione musealedel Mart.

Vive e lavora tra Milano e Reggio Calabria.



REPERTI
Acrilico su tela - 100 x 100 cm - 2024

Reperti odierni. Come dire pezzi di anima e di cuore che fluttuano nell'ambiente e poi si depositano in luoghi scarni e desolati. La metafora del luogo abbandonato tocca il vuoto esistenziale dell'indifferenza e della gelida quotidianità. È inutile rinnegare un riferimento a ciò che non c'è più. A fronte di ciò che avanza inglobando pensieri e ricordi che si dissolvono nella blanda dicotomia tra il dare e l'avere. Tra ciò che adesso vedo decaduto e quello che invece ha vissuto i fasti di un tempo.

Ogni valore si rompe davanti ai nostri comportamenti disumani. Tutto diventa maceria e distruzione.

La pittura ha il compito di ricostruire il tutto secondo dogmi antichi che modernizzano una visione stantia e limitata dell'esistenza contemporanea.

Vincenzo Todaro

Vincenzo Todaro è nato e cresciuto in Sicilia, dove si è diplomato in Decorazione e Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo.

È stato artista della galleria Maelström a partire dal 2010, esponendovi con la mostra personale (un)memories nel 2011 e in collettive.

Nella sua ricerca, prevalentemente figurativa ma con un intento concettuale, utilizza diversi media tra cui prevalentemente la pittura, ma anche fotografia, installazioni e tecniche miste, indagavano su temi quali l'identità, la memoria e la percezione, lavorando su più livelli di significato ma lasciando al contempo l'opera aperta alle differenti letture del pubblico.

Vive e lavora a Milano.



DSPR - GIRL CHILD AND DOLL
Olio e acrilico su tela di lino - 130 x 85 cm - 2016

Nei dipinti della serie DSPR (dal significato volutamente indefinito, la cui interpretazione è lasciata all'osservatore) le figure tratte da vecchie foto appaiono evanescenti mentre i loro vestiti, gli oggetti e i luoghi sono raffigurati con una fisicità che sembra invece sfidare il tempo e l'oblio.

Willow

Willow, al secolo Filippo Bruno (1978, Milano), si è diplomato presso la Scuola del Fumetto e Illustrazione di Milano nel 2000. Negli anni successivi ha collaborato con case editrici, agenzie pubblicitarie e aziende produttrici di gadget e articoli da collezione e design.

Affermatosi nel panorama artistico italiano con lo pseudonimo Willow, dal 2008 realizza opere in pieno stile neopop.

Numerose le collaborazioni con gallerie d'arte in Italia e all'estero, tra le quali Spazio San Giorgio (Bologna), Galleria 70 (Milano), Hausammann Gallery (Cortina, Miami), Arscritica Moderna e contemporanea (Roma), Amstel Art Gallery (Londra), OIOIOI Gallery (San Pietroburgo) Barnadas Huang (Singapore), ArteInvestimenti (Milano).

Parallelamente all'esposizione delle sue opere nelle gallerie d'arte, l'iconografia di Willow riveste molti oggetti di design e marchi storici italiani come MOTTA, BORSALINO, PANINI, RIVADOSSI, ARIETE, LUCABOFFI, LOZZA.



JUNGLE FLOOR

Tecnica mista su tela - 80 x 80 cm - 2023



L'ASSOLO
Tecnica mista su tela - 80 x 80 cm - 2021

Ringraziamenti

Organizzazione a cura di SAC - Spazio Arte Contemporanea

Curatela scientifica, coordinamento e organizzazione mostra a cura di:
Nicoletta Candiani, Fabio Presti e Pietro Salvatore

Testi in catalogo
Fabio Presti e Pietro Salvatore

Grafica
ECFOP Vimercate MB

Referenze iconografiche
Artisti coinvolti

Un ringraziamento speciale a Rita Marziani e alla famiglia di Poli, a SAC - Spazio Arte Contemporanea e al suo Staff e a Nicoletta Candiani che ha contribuito ad avviare tutto questo.

Grazie a Roberto Sabatino, Giulia Tortoriello, Cooperativa Sociale Aeris e Mattia Sivieri e Klajdi Shabaj, studenti 3^a grafici ECFOP Vimercate che hanno lavorato a questo catalogo.

GUIDO AIROLDI
ALICE OLIMPIA ATTANASIO
NICOLA BERTELOTTI
ERICA CAMPANELLA
OMAR CANZI
ANDREA CEREDA
ELENA DEL FABBRO
ILARIA DEL MONTE
ARMANDO FETTOLINI
TOMMASO FISCALETTI
SARA GIANNATEMPO
GAIA LIONELLO
FRANCESCO MINUCCI
MATTEO NANNINI
ARIANNA PIAZZA
FABIO PRESTI
TINA SGRO'
VINCENZO TODARO
WILLOW